

ABBONAMENTI
 Annuo L. 50 Semestrale L. 25
 Trimestrale L. 13
 Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100
 Direzione e Amministrazione
 Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblica Italiana**.
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

CRISI DI FISIONOMIA

Qualche settimana si discute sui piani popolari intorno ad un senso intimo che travaglia il Partito Popolare. Molti sono i clinici che si affrettano a stendere la propria diagnosi, più o meno comprensiva, più o meno superficiale ad additare all'errore secondari di tattica e di atteggiamento, non consapevoli che a scendere non si sottrae nessun particolare maturo, in nessun paese. L'autorevole, l'irraggiungibile loro alla politica parlamentare, in modo sostanzialmente la necessità della Camera che ci costringe ad appoggiare i governi liberali, in qualche nostro ostaggio, sottinteso di non lasciar funzionare il Parlamento. Queste necessità scoloriscono la fisionomia di partito, sbiadiscono il nostro programma, snervano le profezie che vengono dalle masse. Non contestiamo che la politica parlamentare abbia contribuito al senso di crisi che generalmente si avverte. Ma però che la radice di esso sia una più profonda ed attinga alla epoca, intesa nel senso più comprensivo dal lato sociale. Il nostro partito è germinato su dall'aiola sociale cristiana da decenni gli studi amorosi e generosi di Toniolo e cento altri andavano dietro a sé folle e folle d'italiani, mettendone l'attuazione pratica nella collaborazione politica del programma cristiano. La folla che seguì i promotori del Partito Popolare non conosceva il programma. Ne aveva una infarinatura superficiale. Forse per quella. Per parecchi l'adesione significò soltanto il plauso all'idea che i cattolici abbandonassero la vita politica, il plauso alla fusione del sentimento cristiano con il sentimento patrio, un plauso al Partito Popolare a tutela della libertà di un contributo al promettevole di un nuovo e solido che si opponeva all'arrampicamento bolscevico. Quando il Partito Popolare si affacciò al movimento sindacale che cercava il sogno di Toniolo, molti si disorientarono. Si disorientarono diversi fra coloro stessi che avevano fatto il programma veduto come un « credo » astratto. Non si accorgono più al cospetto del programma che diventava un « comandamento ». Avevano consentito ad una riduzione della società sopra un ordinamento professionale e su basi e rapporti di maggior giustizia, ma si turbarono tutto alla prima rivendicazione. Non attesero lo sciopero e l'agitazione per riportarne scandalo. La tranquillità spirituale esige che i principi ideali sociali fossero rimasti sempre allo stadio di promessa. Forse non una volta turpitudine del proletariato, ridotto con questo sistema al ruolo di Tantalo, distratto però dalla tentazione sovversiva ma a così, per indurre, per una stasi di intelletto e di coscienza apparve loro forse un'eresia cioè una prima professavano assioma indifferente: il frutto del lavoro al lavoro, il lavoro del capitale al capitale? Ma non hanno compreso la storia e il periodo in cui non ci siano agitazioni o minacce socialiste s'illudono che il socialismo sia cessato, che non ci sia nulla di fare. Non hanno l'occhio politicamente e socialmente cristiano. Mancò loro la ragione dell'attuale assetto della società, delle deduzioni evangeliche e sociali, convinti, in fondo, che gli ordinamenti liberali attuali, nel campo sociale, non il costruito ideale di secoli di buon senso, il portato della più squisita giungla umana, l'apice della più perfetta evoluzione umana. Tutti questi sono presenti nel Partito Popolare. Gravita nel limbo liberale. Costruisce il contrappeso della destra e l'equilibrato politico.

memori di avere applaudite queste stesse idee, allo stato teorico, leggendo Toniolo od ascoltando qualche conferenza. E quasi quasi scaglierebbero l'anatema a Tommaso d'Acquino perché, in qualche posto dei suoi scritti, adombra un riassetto sociale quale lo vuole il Partito Popolare nella sua parte esponente e fattiva. L'attuazione del programma sociale mette a contatto colla realtà viva gli organizzatori, li stringe fra leggi ferree e necessarie, detta loro particolari nuovi di principio e di tattica, crea una tecnica. La novità di cui si veste la vecchia teoria scandalizza quei nostri amici. Tra l'uno e l'altro polo opposto — tra la tendenza più conservatrice del Partito e la tendenza di coloro che scendono direttamente al lavoro, si delineano parecchie correnti intermedie. Le incomprensioni, gli equivoci, la diversità di angolo visuale acuiscono il malessere e la confusione. Per esempio. Non udiamo qualcuno definire l'armonia delle classi nel senso di escludere le competizioni anche quelle che sono reclamate dalla giustizia dalla necessità di salvare la società, trasformandone i rapporti interni in modo di procurare la maggior capacità di lavoro ed il miglior reddito produttivo? Non udiamo definire « programma di classe » il programma che, appunto per salvare le classi da un cataclisma generale, vuol restituire la classe del lavoro manuale a condizioni di equità e benessere? Certo nell'ala ultra estremista del Partito non mancarono i fautori d'un partito di classe. C'era con noi uno Speranzini, che fu espulso. Altri Speranzini si espelleranno. Ma crediamo che al prossimo congresso del Partito sia ormai maturo un taglio anche a destra, altrimenti si corre pericolo di deformare la nostra fisionomia così schietta, bella, promettente di partito, nel suo contenuto positivo e radicale di rinnovazione sociale. Questa nostra diagnosi, almeno per quanto concerne la cerchia del Friuli, risponde alla più scrupolosa obiettività e toccherà, riteniamo, molte corde intime assonanti o stonate. Il senso di malessere che travaglia il Partito è, dunque, prodotto da una crisi di fisionomia politico-sociale che il Partito non può più tardare ad assumere.

La riforma nel regime delle aziende

« Il Domani Sociale » — organo della Confederazione Italiana dei Lavoratori — pubblica nel suo numero odierno il testo dello schema concreto di riforma del regime delle aziende, mediante il partecipazionismo e l'azionariato del lavoro, elaborato — dietro invito della Confederazione generale dell'Industria Italiana e del Segretariato Generale della Confederazione medesima — dal Dott. G. B. Valente, Direttore di quel periodico, sulla traccia del progetto di massima votato dal Congresso di Pisa della Confederazione bianca. Fra i due organi confederali ha avuto già luogo qualche settimana fa un primo scambio d'idee, la conclusione del quale fu appunto l'incarico dato al Valente di elaborare un progetto più particolareggiato. Questo prevede la introduzione del nuovo regime associato fra capitale e lavoro quando, — dopo regolare « referendum » di tutto il personale addetto ad una azienda, — esso vi si dimostri favorevole, e tende a rendere il personale stesso gradualmente partecipante agli utili, alla gestione e alla proprietà mediante l'azionariato individuale del lavoro. Le azioni di lavoro sono divise in quote di partecipazione di L. 5. Il personale di ogni grado elegge un Consiglio di azienda e quest'ultimo il Consiglio di Amministrazione eleggono una Commissione mista che presiede alla introduzione del nuovo sistema nelle aziende delle Società anonime. Analogamente avverrebbe nelle aziende a proprietà e condizione personale, alle quali tuttavia si tende ad assienare anche ulteriormente l'opera di chi ne è oggi proprietario o conduttore quando non sia in essa una funzione utile, cioè di pura facilitazione in determinati casi anche nelle Società per azioni. Gli azionisti e i capitalisti completamente assenti sarebbero invece man mano disinteressati contro rimborso delle loro azioni.

Apposite disposizioni fissano il regime delle azioni come delle quote di partecipazione, e prevedono i casi di decesso, riacquisto e licenziamento, tendono a favorire i risparmi del personale e il loro investimento nell'azienda, dettano le norme per la divisione degli utili, per la rappresentanza anche iniziale nel lavoro del Consiglio di Amministrazione, dei Sindaci, ecc. Il controllo di primo grado sarebbe esercitato dai Consigli di azienda, e quello di secondo grado — insieme ad altre importanti funzioni di collaborazione e di coordinamento — dai Consigli d'Industria Nazionali, anch'essi misti o partitici, i quali sarebbero a capo di ogni importante ramo d'industria e di agricoltura analogamente a quanto avviene da tempo nei più progrediti paesi esteri. Pubblicando questo importante studio, non accademico, ma eminentemente pratico, il « Domani Sociale » rileva che l'adozione di esso segnerà un radioso programma di ricostruzione sociale, solidarizzerebbe il lavoro e il capitale — il quale assumerebbe la funzione di avanscoperta nella economia — e stringerebbe in nuovi legami i fattori della produzione della ricchezza e le classi sociali non parassitarie.

La sterzata a destra del socialismo italiano

Non abbiamo indulto ad americani reoconditi del congresso socialista, lasciamo ad altri organi non socialisti di fare la « réclame » gratuita ai rossi. Però, alla vigilia del Congresso, affermavamo che il partito sovversivo avrebbe creato la scissione dei comunisti puri o leniniani e che la direttiva sarebbe passata a Serrati, come provvisorio luogotenente di Turati. La giornata dell'altro ieri faceva prevedere l'avveramento delle nostre previsioni. Il lungo discorso di Turati condannò la violenza come antisocialista, creatrice del fascismo e della reazione, affermò la necessità che la « rivoluzione » socialista avvenga lentamente, senza scosse, con graduale permeamento dei pubblici poteri, con meta di tempo ancora lontana. Ed ebbe un successo incontrastato. Fu romoreggiato solo dai comunisti puri. Paragonò il sovietismo attuale al sindacalismo di tredici anni fa, il rivoluzionamento verbale o « Graziadeismo » al fermissimo di dodici anni fa, il « serratismo » attuale all'integralismo morgaritano di allora. Ma poi vinse sempre il riformismo che è il vero socialismo. Facciamo grazia ai lettori delle verbosità degli altri oratori, dei tumulti, dell'insolenza. Tanto abbiamo già dato un saggio nei giorni scorsi.

Le Università Cattoliche

ROMA, 19. — Le Università cattoliche che saranno istituite dal Papa avranno carattere di alta cultura e gli studi religiosi non vi avranno la prevalenza. Il Pontefice si è deciso ad attuare un programma in questo senso per il fatto che ora i sacerdoti frequentano su larga scala le Università di Stato trovandosi talvolta in grave imbarazzo rispetto alle opinioni che, secondo i precetti della libertà di insegnamento, vi sono espresse dai dirigenti. Come un'Università per studi teologici e canonici il Papa provvederà perché abbia nuovo incremento la Università Gregoriana, la Apollinare e l'Istituto di Studi Biblici di recente istituzione.

UNA POLVERIERA IN PERICOLO

MILANO, 20. — Un bosco di Saronno è in fiamme. L'incendio si è sviluppato in tre punti opposti circondanti una polveriera. Il pericolo è grave. L'incendio si ritiene sia doloso. I pompieri di Milano faticano molto per avere ragione delle fiamme.

Il monumento a Benedetto XV a Costantinopoli

Il suo alto significato
 COSTANTINOPOLI, 19. — Presio Costantinopoli si onorerà di una statua eretta all'aperto in onore di Benedetto XV. Questo avvenimento riveste un carattere di duplice importanza; anzitutto perché è la prima statua che viene eretta in pubblico a Costantinopoli, ove fino ad oggi non si videro che avanzi della antichità greca e romana. Il Corano che proibisce ogni figurazione di esseri animati, subisce uno strappo con il monumento figurante un Papa: il pontefice vivente, Benedetto XV. L'avvenimento è poi importante quando si pensi che l'omaggio al Pontefice di Roma non è stato solo voluto dai capi rappresentanti tutti i culti e tutti i riti, dall'ebraismo e

islamismo al culto gregoriano-armeno e georgiano entrambi scismatici. Figurano nella lista dei sottoscrittori i maggiori istituti bancari e un numero rilevante di personaggi investiti di autorità. Si deve notare inoltre che nella lista non figura il nome di un solo cattolico, e ciò si è voluto affinché fosse il monumento un omaggio al Papa fatto esclusivamente dal mondo acatolico. Anche per questo fatto il monumento assume un significato tutto speciale. Ma perché questo slancio insolito di affetto da parte del Governo Mussulmano verso Benedetto XV? E' nota l'opera svolta dal Papa a Costantinopoli a mezzo del Nunzio Apostolico Mons. Dolci, è noto anche come spesso il Nunzio richiamasse a nome del Papa, il Governo turco a consigli di mitezza. Un giorno varie decine di armeni stanno in attesa d'esser condotti al patibolo. Si interpongono Mons. Dolci e si concede la grazia per gli armeni cattolici, dei quali ve n'erano solo.

Che razza d'antipatriotta fu investito dai fascisti di Trieste

Reca il « Corriere della Sera »:
 Dal generale Ferrario comandante la 45.a divisione ad Abbazia, riceviamo questo telegramma:
 « Il maggiore Gambara, che a Trieste fu insultato al Caffè degli Speechi, e poi ferito alla stazione, è figlio di militare, fratello di un morto in guerra, e valoroso ufficiale tre volte decorato per atti distintissimi: basti ricordare le azioni di Zugna Torta, Dosso Alto, Casello di Mori. Ultimo suo atto: quale comandante del famoso 29.º reparto d'assalto entrava primo in Trento. Nella doverosa lotta contro i ribelli dannunziani catturò personalmente con ardimento non comune un'automobile che già aveva prodotto perdite fra uomini del suo battaglione. E' mio dovere pregare di pubblicare. Generale Ferrario.

impadronirsi della polveriera di Valsugana, dove erano il tenente Palmieri e due soldati fiumani, di cui non si conosce l'orte. E' stato arrestato il droghiere Host, zanelliano, che usciva da casa armato di moschetto e di rivoltella. Due rivoltosi sono stati feriti. Uno di loro Oreste Mussich, trovandosi in pericolo di vita. In giorno entreranno in città i reali carabinieri e la milizia fiumana sarà ridotti agli elementi di ordine. Solo così si può sperare che ulteriori e più gravi fatti non abbiano a verificarsi.

Spaventoso allagamento a Messico

MESSICO, 20. — La rottura di una delle dighe ha provocato l'allagamento della città. Vi sarebbero cento morti annegati e duecento feriti. Un migliaio di persone si trovava senza tetto. Quattro tonnellate di argento sono state inondate dalle acque che avrebbero ucciso numerosi operai.

La grande ammalata

VIENNA, 20. — Una informazione della « Politische Correspondenz » dice che il Governo francese domanderà nella prossima riunione del Consiglio supremo che si prenda al più presto possibile una decisione per garantire la vitalità dell'Austria e che si risolva la questione dei crediti d'accordarle. Il partito socialista nazionale ha presentato una proposta al cancelliere Mayer tendente ad ammettere i paesi austriaci al governo Germanico. Il deputato Birnhaumer — approvandosi il trattato di commercio colla Germania — ha presentato la proposta d'un plebiscito per l'unione alla Germania. Si ha altresì da Innsbruck che alla Dieta provinciale tirolese è stata presentata una proposta d'urgenza per la effettuazione entro la prima domenica di marzo al massimo di un plebiscito sulla questione dell'unione dell'Austria alla Germania. La commissione del bilancio ha esaminato la situazione finanziaria. Il ministro delle finanze ha dichiarato che a causa della svalutazione della moneta il preventivo per l'anno in corso dovrà essere aumentato di 26 miliardi. Egli ha fatto appello agli Stati dell'Intesa perché vogliano aiutare l'Austria a superare la presente terribile crisi altrimenti sarà inevitabile il fallimento di essa con gravi conseguenze per tutta l'Europa.

Le dichiarazioni di Briand alla Camera francese

PARIGI, 20. — Oggi Briand fece alla Camera le dichiarazioni ministeriali. Insistette sull'obbligo della Germania di dare le riparazioni firmate a Versailles, ripetendo le frasi ormai consuete nei parlamentari francesi. Esprese la fiducia che l'Inghilterra, Italia e Stati Uniti appoggino la Francia in queste rivendicazioni economiche-finanziarie. Accennò al trattato di pace da concludere colla Turchia. Manterrà la riduzione della ferma.

Proteste e rassegnazione della Germania

BERLINO, 20. — Anche oggi la Germania ha lagni da muovere all'Intesa. Con una nota lamenta la parzialità del regolamento per il plebiscito nell'Alta Slesia, steso senza consultare il delegato tedesco, mentre i polacchi hanno fatto valore i loro desideri. La « Wolf » lamenta che nonostante le proteste fatte sia stata ratificata la decisione circa la consegna delle artiglierie e delle munizioni di alcune fortezze tedesche entro il 27 corr. La Germania con una nota invita l'Intesa a riesaminare la questione. D'altra parte il governo tedesco avrebbe fatto dichiarare a Parigi di essere pronto ad accettare come base trattative il piano di ricostruzione del sottosegretario di Stato Seydoux, rinuncia così alla condizione preliminare per le trattative della fissazione di un compenso complessivo che la Germania dovrà pagare.

Le federazioni francesi danno Postracismo a Lenin

PARIGI, 20. — Il Consiglio Nazionale delle Federazioni ha approvato una mozione contro la Terza Internazionale e l'azione politica che i suoi aderenti contano di fare nei sindacati. Esso ha deciso di richiamare al rispetto ed alla disciplina sindacale quei sindacati che avessero aderito ai comitati sindacalisti rivoluzionari.

Un anarchico sedicenne spara contro un sott'ufficiale e uccide un suo compagno

MILANO, 20. — Ieri verso le 17 in via Plinio un giovinotto sedicenne che si professa anarchico, certo Diagolando Latini, sparò quattro colpi di rivoltella contro il maresciallo di Fanteria Giuseppe D'Olivo. Il maresciallo cadeva a terra ferito, ma contemporaneamente cadeva morto anche un altro individuo. Quest'ultimo caduto sembra essere un compagno del Latini certo Carlo Porro, d'anni 18, ma le sue generalità non sono accertate.

Francia e Vaticano Nuovo rinvio

PARIGI, 20. — La Commission del Senato per gli affari esteri esaminando la questione del ristabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano un nuovo rinvio della discussione del progetto fino alla prossima nomina di una commissione speciale. Durante la discussione Lazzaro Weiner ha dichiarato di avere avuto nel mattino un colloquio a questo riguardo con Briand il quale egli ha fatto rilevare che a causa dell'importanza delle questioni da trattarsi alla conferenza interalleata ed alle quali egli deve risolvere ogni sua attenzione sarebbe preferibile attendere la fine della conferenza per allacciare le relazioni diplomatiche con il Vaticano.

I cambi

MILANO, 20. — Francia 182 — Svizzera 4.4250 — Inghilterra 166.55 — Stati Uniti 28.10 — Germania 45.25.

impadronirsi della polveriera di Valsugana, dove erano il tenente Palmieri e due soldati fiumani, di cui non si conosce l'orte. E' stato arrestato il droghiere Host, zanelliano, che usciva da casa armato di moschetto e di rivoltella. Due rivoltosi sono stati feriti. Uno di loro Oreste Mussich, trovandosi in pericolo di vita. In giorno entreranno in città i reali carabinieri e la milizia fiumana sarà ridotti agli elementi di ordine. Solo così si può sperare che ulteriori e più gravi fatti non abbiano a verificarsi.

Che razza d'antipatriotta fu investito dai fascisti di Trieste

Reca il « Corriere della Sera »:
 Dal generale Ferrario comandante la 45.a divisione ad Abbazia, riceviamo questo telegramma:
 « Il maggiore Gambara, che a Trieste fu insultato al Caffè degli Speechi, e poi ferito alla stazione, è figlio di militare, fratello di un morto in guerra, e valoroso ufficiale tre volte decorato per atti distintissimi: basti ricordare le azioni di Zugna Torta, Dosso Alto, Casello di Mori. Ultimo suo atto: quale comandante del famoso 29.º reparto d'assalto entrava primo in Trento. Nella doverosa lotta contro i ribelli dannunziani catturò personalmente con ardimento non comune un'automobile che già aveva prodotto perdite fra uomini del suo battaglione. E' mio dovere pregare di pubblicare. Generale Ferrario.

La grande ammalata

VIENNA, 20. — Una informazione della « Politische Correspondenz » dice che il Governo francese domanderà nella prossima riunione del Consiglio supremo che si prenda al più presto possibile una decisione per garantire la vitalità dell'Austria e che si risolva la questione dei crediti d'accordarle. Il partito socialista nazionale ha presentato una proposta al cancelliere Mayer tendente ad ammettere i paesi austriaci al governo Germanico. Il deputato Birnhaumer — approvandosi il trattato di commercio colla Germania — ha presentato la proposta d'un plebiscito per l'unione alla Germania. Si ha altresì da Innsbruck che alla Dieta provinciale tirolese è stata presentata una proposta d'urgenza per la effettuazione entro la prima domenica di marzo al massimo di un plebiscito sulla questione dell'unione dell'Austria alla Germania. La commissione del bilancio ha esaminato la situazione finanziaria. Il ministro delle finanze ha dichiarato che a causa della svalutazione della moneta il preventivo per l'anno in corso dovrà essere aumentato di 26 miliardi. Egli ha fatto appello agli Stati dell'Intesa perché vogliano aiutare l'Austria a superare la presente terribile crisi altrimenti sarà inevitabile il fallimento di essa con gravi conseguenze per tutta l'Europa.

Le dichiarazioni di Briand alla Camera francese

PARIGI, 20. — Oggi Briand fece alla Camera le dichiarazioni ministeriali. Insistette sull'obbligo della Germania di dare le riparazioni firmate a Versailles, ripetendo le frasi ormai consuete nei parlamentari francesi. Esprese la fiducia che l'Inghilterra, Italia e Stati Uniti appoggino la Francia in queste rivendicazioni economiche-finanziarie. Accennò al trattato di pace da concludere colla Turchia. Manterrà la riduzione della ferma.

Proteste e rassegnazione della Germania

BERLINO, 20. — Anche oggi la Germania ha lagni da muovere all'Intesa. Con una nota lamenta la parzialità del regolamento per il plebiscito nell'Alta Slesia, steso senza consultare il delegato tedesco, mentre i polacchi hanno fatto valore i loro desideri. La « Wolf » lamenta che nonostante le proteste fatte sia stata ratificata la decisione circa la consegna delle artiglierie e delle munizioni di alcune fortezze tedesche entro il 27 corr. La Germania con una nota invita l'Intesa a riesaminare la questione. D'altra parte il governo tedesco avrebbe fatto dichiarare a Parigi di essere pronto ad accettare come base trattative il piano di ricostruzione del sottosegretario di Stato Seydoux, rinuncia così alla condizione preliminare per le trattative della fissazione di un compenso complessivo che la Germania dovrà pagare.

Le federazioni francesi danno Postracismo a Lenin

PARIGI, 20. — Il Consiglio Nazionale delle Federazioni ha approvato una mozione contro la Terza Internazionale e l'azione politica che i suoi aderenti contano di fare nei sindacati. Esso ha deciso di richiamare al rispetto ed alla disciplina sindacale quei sindacati che avessero aderito ai comitati sindacalisti rivoluzionari.

Un anarchico sedicenne spara contro un sott'ufficiale e uccide un suo compagno

MILANO, 20. — Ieri verso le 17 in via Plinio un giovinotto sedicenne che si professa anarchico, certo Diagolando Latini, sparò quattro colpi di rivoltella contro il maresciallo di Fanteria Giuseppe D'Olivo. Il maresciallo cadeva a terra ferito, ma contemporaneamente cadeva morto anche un altro individuo. Quest'ultimo caduto sembra essere un compagno del Latini certo Carlo Porro, d'anni 18, ma le sue generalità non sono accertate.

Francia e Vaticano Nuovo rinvio

PARIGI, 20. — La Commission del Senato per gli affari esteri esaminando la questione del ristabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano un nuovo rinvio della discussione del progetto fino alla prossima nomina di una commissione speciale. Durante la discussione Lazzaro Weiner ha dichiarato di avere avuto nel mattino un colloquio a questo riguardo con Briand il quale egli ha fatto rilevare che a causa dell'importanza delle questioni da trattarsi alla conferenza interalleata ed alle quali egli deve risolvere ogni sua attenzione sarebbe preferibile attendere la fine della conferenza per allacciare le relazioni diplomatiche con il Vaticano.

I cambi

MILANO, 20. — Francia 182 — Svizzera 4.4250 — Inghilterra 166.55 — Stati Uniti 28.10 — Germania 45.25.

Ragogna solennemente commemora i suoi figli caduti in guerra

Ragogna, falsamente creduta la terra più feconda di un bolscevismo nostrano, ha ferri dimenticato ogni lotta partigiana e si è religiosamente raccolta intorno ai suoi morti di guerra.

Il paese pareva in lutto, vestito di gramma. Tacevano le officine della cooperativa di lavoro, tacevano i campi, i boschi, le campagne tutte solitamente animate dall'opera instancabile ed ingrata dei nostri buoni terrieri.

Tutto taceva e un silenzio arcano pareva diffondersi ovunque!

Il cielo stesso ricoperto di un grigio plumbeo pareva volesse imprimere una nota nostalgica al ridente paese che placidamente si adagia alle falde del monte che fece spalla terribile alle truppe invadenti.

A gruppi silenziosi e frequenti i cittadini si portavano dalle frazioni verso il capoluogo per sciogliere una prece ai loro cari.

IN MUNICIPIO

Con avviso speciale il Sindaco aveva avvertite tutte le rappresentanze locali perché alle 9.30 si riunissero in Municipio, nella sala del Consiglio, per quindi recarsi in corpore alla funzione religiosa che si sarebbe celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Notiamo tra gli intervenuti: l'ill.mo sig. Sindaco Gotti, la Giunta comunale al completo, quasi tutti i consiglieri, l'intero corpo insegnante, mutilati ed invalidi di guerra, numerosi padri di caduti, il presidente, il Direttore ed il segretario della locale Cooperativa di Lavoro.

Il Sindaco vivamente ringrazia tutte le rappresentanze, tutti i cittadini del capoluogo e delle frazioni convenuti a rendere più solenne la mesta cerimonia, quindi dà la parola al consigliere De Monte.

PARLA IL CONS. DE MONTE

Tra viva attenzione prende la parola il consigliere maestro De Monte e dice:

Cittadini, La mesta cerimonia che quest'oggi si celebra in Ragogna ha un alto significato morale.

Profughi e rimasti mutilati ed ex combattenti, uomini di ogni fazione, cittadini tutti, stretti da un unico sentimento, ricordano i nostri caduti nell'immensa guerra.

E' un tributo di doverosa riconoscenza, di doverosa ammirazione che oggi noi rendiamo ai figli di questa terra.

Dal di che pietre tribunali ed ardier alle umane belve esser pietose di sé e d'altri? canta il poeta dei sepolcri i mortali si facevano un dovere sacro di raccogliere in fastosi monumenti le ossa dei morti, specialmente di quelli che si sacrificarono per una causa comune. Antico è questo culto, quanto è antica la civiltà.

Ma senza tomba giacciono i nostri cari, né sappiamo quale sia la terra che raccoglie quelle sacre reliquie su cui deponere un fiore. A noi non resta di queste anime generose che il ricordo.

E noi le ricordiamo con generoso affetto, con generoso trasporto.

Erano giovani baldanzosi e forti, giovani nelle cui vene vibrava lo stesso sangue che nelle nostre, giovani cui pure, come a noi, — vaghe di lusinghe danzavano l'ore future — e partirono con l'entusiasmo e la fede che sa dare questa nostra patria.

Partirono baldanzosi e forti, videro la morte, sentirono il grido di dolore della patria pericolante e resistettero.

Resisterono leoninamente e caddero come il leone che mentre cade fissa ancora lo sguardo nel sole.

Si immolarono, sacro olocausto del dovere, per la grandezza e l'incolumità della patria! Ricordiamo la feroce tragedia di Caporetto in cui le orde teutoniche dalle valli della Slavia scendevano ad invadere la ridente piana friulana. Ricordiamo l'atroce martirio di un lungo anno di invasione. Ricordiamo il fatidico novembre in cui le sante insegne della patria tornavano a risplendere al libero sole del Friuli redento. Tutto ricordiamo: e i giorni del dolore lacrimante e i giorni del gaudio ineffabile e chiamoci riviventi alla memoria dei nostri caduti: di quelli che caddero sulle faticose alture del Carso, di quelli che caddero tra le nevi del Rombon, del Monte Nero, del Pal Piccolo, del Pal Grande, del Cengio, su, su sino al: Stelvio di quelli che caddero lungo il Piave.

Tutti io ricordo! vedo ancora le candide nevi intrise di sangue e provo un accorato senso di mestizia. Erano nostri amici, nostri compagni d'infanzia coi quali dividevamo e le piccole e le grandi gioie, i piccoli ed i grandi dolori.

Cittadini! Ben 200 sono i giovani che Ragogna ha immolato su l'altare della patria. Onore e gloria a questi novelli Orazi.

Onore e gloria alle loro madri, ai loro

padri che li educarono all'alto spirito del sacrificio e del dovere!

Sono scomparsi questi eroi! ma vivono ancora. Vivono nel nostro affettuoso ricordo, nella fede di quel Dio

— che attira e suscita che affanna e che consola —,

nella fede di quel Dio nel cui nome spirarono ed in cui trovarono la forza del sacrificio sublime. Io sento il loro spirito aleggiare qui intorno a noi e sussurrarci, esempio magnifico, parole di fede, di speranza di fratellanza e addirittura la via da seguire per un vero elevamento e miglioramento sociale.

Madri, spose, sorelle, che già da tempo avete stillata l'ultima lagrima del vostro dolore, consolatevi! La memoria dei vostri cari è sacra per noi.

Signori! Sorga qui in Ragogna solenne un monumento che eterni nei marmo, a caratteri d'oro, il nome di quei grandi e dica alle future generazioni di quali eroismi, di quali ardentissimi furono capaci i loro padri, di quale amore puro amarono la patria, la patria delle nobili e delle grandi tradizioni che ricevettero in sacro deposito.

A tutti i gloriosi figli di questa terra, a nome dell'intera amministrazione comunale, a nome di tutto voi, io mando un saluto riverente: il saluto della doverosa ammirazione, il saluto della doverosa riconoscenza, il saluto dell'affetto imperituro!

Il consigliere De Monte termina tra la commozione generale.

Viene quindi offerto il vermouth a tutti i presenti.

IN CHIESA

La vecchia chiesa di S. Giacomo, che ancora porta tutte le tracce dei feroci bombardamenti cui venne fatto bersaglio nei tragici giorni della ritirata, è parata a lutto. La porta principale è rivestita di verde. Sul frontone è appesa una grande corona di alloro in mezzo alla quale spicca a grandi caratteri su di una elegante pergamena un epitaffio ai caduti.

Nell'interno, al centro, sorge un imponente trofeo artisticamente preparato dagli operai della locale cooperativa di lavoro.

Quattro arditi, comandati da un capitano, e tutti del paese, fanno la guardia d'onore. Le pareti del tempio, rivestite dai profetanti, sono pure ricoperte di numerose colonne allestite dalla carità cittadina.

Quando incomincia la sacra funzione, la chiesa è nettamente gremita di rappresentanze e cittadini venuti a suffragare i loro cari.

Celebra l'arciprete di S. Daniele monsignor Paschini assistito dal parroco locale don Comelli, dal vicario don Florit e da molti altri sacerdoti.

Siede all'armonium il bravo maestro don Foraboschi. Venne eseguita la messa da requiem in canto gregoriano.

Prima di fare l'assoluzione di rito, mons. arciprete rivolge al pubblico belle e commosse parole. Prende lo spunto dai versi del Manzoni:

Bella immortal benefica fede ai trionfi avvezza

per dimostrare tutta la bontà della nostra fede la quale ci riorganizza ai trasporti e nelle traversie della vita ai dà la forza necessaria per sostenere il dolore.

PARLA DON VIDALI

Verdi manifestini affissi lungo tutta Ragogna preannunciavano che dopo le funzioni religiose in piazza S. Giacomo avrebbe parlato il Delegato dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra Don Vidali sul tema: «Ne l'azzurro degli eroi».

Il vasto piazzale rigurgita di uditori. Don Vidali si presenta dal terrazzino che dà al negozio del sig. Zuzzi. Stanno ai suoi lati il Sindaco, la giunta, parecchi consiglieri, dico parecchi perché alcuni non sono riusciti ad aprirsi un varco tra la folla bramosa di ascoltare la parola suggestiva ed avvincente di Don Vidali. Due tricolori sventolano a fianco dell'oratore.

Riassumere quel discorso sarebbe un volerne rovinare tutto il pregio. Fu un inno alato ai martiri della guerra ed un monito severo alla gioventù che dimentica di tanto sangue versato si snerva nei divertimenti, nel vizio e nell'orgia. Ebbe parole di fuoco contro coloro che come durante leg uera preferirono alla trincea, il tepido salotto e la sala di varietà così ora dimenticano i sacrifici compiuti da quelle anime generose che s'immolarono per la patria.

Per quasi un'ora incatenò l'attenzione di tutto l'uditorio profondamente commoventolo specialmente in quel punto in cui toccò le vedove e gli orfani di guerra.

Terminò fra ripetuti applausi.

La cerimonia riuscì veramente solenne ed imponente tanto che si facevano

un dovere di segnalare al pubblico e pubblicamente ringraziare gli organizzatori. Tra questi merita speciale segnalazione: Comitato rimasti — Cooperativa di lavoro di Ragogna — Il Parroco don Comelli — il Sindaco — Di Giacinto Antonio — Zorzotto Valentino — Sorelle Conzatti — Andreutti Assunta — Andreutti Romilda.

La festa del Papa

Domenica prossima i cattolici della nostra Arcidiocesi celebreranno nella Metropolitana la festa del Papa. Bella questa festa in cui i figli si riuniscono intorno al Padre Amorevole, i discepoli intorno al Maestro di Verità. Bella, ma anche particolarmente significativa quest'anno in cui ricorre il cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Infallibilità Pontificia.

Cinquant'anni or sono Pio IX, alla presenza di 535 vescovi riuniti in Concilio Ecumenico lo promulgava solennemente e da quel momento milioni e milioni di fedeli umiliavano le loro menti davanti a questa verità che era già tenuta per tale dai seguaci di Cristo di tutti i secoli trascorsi.

Ma da quel giorno l'ira degli empi contro la Chiesa e contro il Papa si acui ed assunse forme e violenza più che mai sataniche. Il dogma tanto osteggiato sta però sempre fermo e la sua verità, oltre che dalla Fede, viene luminosamente mostrata dalla ragione e dalla storia di ogni giorno.

Le parole di Cristo che immunitizzano nei secoli da ogni errore i suoi vicari in terra e li costituiscono maestri di Verità, non hanno fallito, non possono fallire, non falliranno.

Oggi, dopo cinquant'anni con rinnovato ardore di fede, tutti i popoli si prostrano dinanzi al successore di Pietro, alla bianca mistica figura di Benedetto XV ed in questo omaggio mondiale si unirà domenica la nostra Diocesi non seconda a nessuna nella devozione verso il Papa.

Pontificerà mons. Arcivescovo nostro, il quale dopo la Messa terrà anche un'omelia ed a questa solenne cerimonia saranno felici di assistere tutte le varie associazioni nostre.

A proposito riceviamo dalla Giunta Diocesana:

«Rinnoviamo più caldo invito a tutte le Associazioni Cattoliche della Diocesi d'invitare rappresentanze con bandiere alla Messa Pontificale, che si terrà domenica alle 10 nella Metropolitana, per il Sommo Pontefice.

Elementare dovere di Figli fedeli, inamancabile impegno di disciplina dei Cattolici organizzati devono raccogliere, domenica in Udine, edificante numero di Società.

La Presidenza della G. D. »

RONCHIS DI FAEDIS

LE COSE A POSTO. — Il «Gazzettino» (di solito sempre ben informato!) nel N. 13 di sabato 15 corr. annunciava il prossimo scarceramento di Guerrin autore dell'omicidio di Ronchis, con evidente malafede afferma che: «Il Guerrin — di fede clericale, nella disputa accesa con i suoi avversari politici la sera dell'omicidio, vantava i meriti del Partito Popolare».

Quale Presidente della Sezione del Partito Popolare di Ronchis, smentisco categoricamente che il Guerrin abbia mai appartenuto od appartenga al partito Popolare; mentre invece è notorio che è uno dei più attivi e fervidi membri del «Partito Combattenti».

Tanto per la verità.

PAVIA D'UDINE

(17). — Domande pubbliche al signor Direttore del giornale il «Friuli».

Ill.mo sig. Direttore,

Qual'è la disciplina attuale vigente nella nostra Provincia circa i balli?

E' revocata l'ordinanza prefettizia strappata dalla campagna giornalistica di questo quotidiano?

E' permesso ballare, strimpellare, urlare, non solo in recinti, ma sulla pubblica via, nel centro dei paesi, avanti abitazioni private, tutta la notte, sino alle 6 (dico sei) di mattina, brillando per la loro assenza i benemeriti CC RR e guardie comunali, che pur abitano in piazza?

Competenza di chi è onerosi di simili licenze che fanno a tutti costare 457 e 458 del Codice Penale Italiano? E' esso ancora in vigore? E' un reato tollerato che si possa dormire di notte? E la sola licenza vale per 48 ore, per 2 notti?

E' discrezione che si accordino in questo solo Comune, contemporaneamente (questo è il bello!) 4 licenze da ballo? Celebre Comune questo!

Se la Questura, se la Pubblica Sicurezza, se il Governo è impotente, (bel certificato!) perché almeno vuol rifiutarsi di percepire ingentissime tasse che si possono applicare ai ballabili controllati (nemmen mi sogno di dir limitati) e valutati al tempo di 5 minuti ciascuno, triplicando la tassa sui più appetitosi, che sono i più sconci?

Obbligatissimo se mi favorirà una qualche risposta. Sfidò chiunque a impugnare questi miei dati oggettivi che denunciano. Riparerò.

— 39559 —

Giriamo le domande a chi di competenza per le risposte.

CIVIDALE

(Ritardata) TEATRALLA. — Domenica scorsa i giovani del nostro Circolo Filodrammatico diedero un riuscitissimo spettacolo. Si ripeté «Sangue che redime» e il monologo «Il fattaccio» e poi seguì la brillantissima farsa «In tribunale» data con molto brio e vivacità da tutti gli attori. E' allo studio il «Caporal Simon» e si parla di una serata Zoruttiana con l'«Antonio tamburo»; in essa lavora per la musica un nostro giovane concittadino.

CHIUSAFORTE

«Ma chi è?» ed aveva tanto piacere di saperlo l'estensore di quel livido articolo comparso nel N. 13 del «Giornale di Udine». In notte buia gli parve di vedere attraverso le lanterne della sua zucca «un buffo figuro, uno omicciatolo piccolo e tozzo in lunga tonaca nera, una faccia da maschera greca, due occhi da spiritato, un naso che arranca in su e un cervello... vattelapesca». Credette di essere sicuro il valent'uomo, e scrisse. Ma invece non era che la sua figura istessa (un'avvenente figura, chi?) mal proiettata dalla sua lanterna magica sul lordo volo della sua mente aggrinzata; e però la sua visuale, signor mio caro, era sbagliata; falsa la sua egocentrica visuale. E poi, perché tanta cura di curare «chi è?», invece di confutare gli argomenti portati dal N. 8 del «Friuli»? Ha dimenticata la logica studiata, o non ne ha studiata mai?

Senta, signor mio, è vero o non è vero che la società operaia di costi è un minestrone o una caldaia, come si voglia spiegare?

E' vero o non è vero che la tricolorata bandiera di codesta Società può raffigurare la fede e l'amore verso la Patria e che anche può raffigurare tre diversi elementi associati assieme, il popolare o cattolico, il socialista ed il massone? E' vero o non è vero che lei è stato uno dei promotori del ballo epifanico (magari promotore secondario o in 16.mo), conforto per gli avviliti albergatori, mezzo per ammorbare le ballerine disinvolte e sempre spaccio di moralità? E' vero o non è vero che lei è un megalomane e colla sua «trista» compagnia vorrebbe monopolizzare l'egemonia a Chiusaforte? E' quel tal carissimo Manlio, scrittore stringato di quella pepata relazione sul N. 13 della «Patria del Friuli» è forse suo amico, forse il Manlio delle oche Capitoline? Veramente quel Manlio non era un barbaro, non un intruso, non un forestiero: era un romano e salvo Roma. Vedremo poi se le oche di Chiusaforte, le belle oche dalle piume profumate e dal seno asciutto sapranno destare il nuovo Manlio, il regala della sua regione, e se questi prenderà il comando del paese! — Signor mio caro, non ti sei accorto che il feudalesimo è scomparso; sbiadito satellite delle scuole passate non hai contemplato come il liberalismo abbia condotto l'Italia sull'orlo dell'abisso? e non sai che oggi nei nostri paesi non si usano più minestrone, ma solo minestre, e che oggi solo il colore sopravviverà, e non la tentata coesione di forze disperate al servizio di loro signori? Insomma non capisce che la sua è una tattica di mente cristallizzata in idee di altri tempi?

Sappia per sua norma che il popolo odierno non è il popolo d'una volta, che oggi può governarsi da sé e che non può che distruggere, abbattere ed incendiare le cittadelle medioevali.

Mi chiede se ho sale nella zucca? rispondo che sì e ascolti una prova. Alla sua interrogazione se sto bene di casa, rispondo che sì; e la mia non ha bisogno né di puntelli, né di aiuti. E la sua, rossa dal tempo ed evacuata dal troppo uso, ha bisogno d'essere aiutata e puntellata? e quelle degli amici di certe figliole, godono forse di tali dolci necessità?

Proseguiamo. Mi dica: nella sua zucca, ricoperta forse da pelo dannunziano, c'è del sale ovvero zuppa o pan bagnato?

Mi consiglia a non iscrivere più sciocchezze e a non guastarmi il sangue. Se sapesse che io godo ottima salute e che ho il sangue ben provvisto di emazie, mentre nel suo scoterà forse qualche contagioso fegocita!... Mi sono mai presentato a domandar consulto da Vossignoria, neppure nel tempo dell'invasione? Che se lei me lo sono sciocchezze le sue sono parole di sapienza? E poi come si degna di rispondere a sciocchezze lei gentilissimo altolatteo, lei che avrà letto le tante volte il poeta «Non ti curar di lor, ma guarda e passa?». Le face ciò sì o no fastidioso a scrivere? Se no, allora non ci badi; se sì, ricordi che io sono un fanciullo, e i fanciulli si consolano a far dispetti ai loro nomi.

Signor mio, vorrà di nuovo replicare? L'avviso che sono pronto a giocare, non già al tresette o al maus in cui io sono essere lei esperto professore, ma ad un gioco d'azzardo, alla polemica, per in-

giaggiare una pugna vivace e duratura: me non paventano le minacce eccentriche destinate un giorno o l'altro ad essere trasportate in cataletto per far figura in qualche museo o in una piramide.

Pertanto io ho ascoltato il suo consiglio, e lei vuol ascoltare il mio? Ecco: «Si rintani».

PALMANOVA

COOPERATIVA MUGNA DELLA PROVINCIA DI UDINE. — Domenica 16 si è riunito ad Udine, dove la Cooperativa ha la sua sede, il suo Consiglio Direttivo.

Essa ha preso in esame la grave condizione di crisi in cui versa la piccola industria molitoria.

Riconosciuto che prima conseguenza è la imprescindibile necessità della restrizione sui consumi, della disciplina sui consumi stessi, ravvisa che un altro fattore grava su questa crisi ed è la tracotante tendenza della grande industria a sopraffare, a soffocare la piccola.

Nel nostro regime ammoratorio, restrittivo, la gestione dei cereali è di pertinenza dello Stato, che li distribuisce a mezzo dei Consorzi Granari Provinciali, i quali provvedono anche alla macinazione.

Ora il nostro Consorzio può, compiendo un'opera di sana e saggia politica ammoratoria, distribuire anche ai piccoli molini il lavoro di macinazione, concorre efficacemente a risolvere della presente, precaria crisi, la piccola industria. Il Consiglio Direttivo della Cooperativa confida nei signori componenti il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Granario Provinciale e presenterà ad esso quanto prima un memoriale.

COLTA A VOLO... — Lenin protesta perché dai giornali locali non si cura che ben poco la vendita dei giornali del colore rosso. (Per quanto lo riguarda, il suo rosso... è però molto sbiadito).

Un giornalaio gli risponde che a lui duole di non vendere più di quei giornali, ma che nessuno più li richiede ed aggiunge una frase un po' frettolosa, se vogliamo... «Cosa vuole che faccia venire l'Avanti!», se di sei copie ne restano dodici!!!

Daremo quanto prima, per imparzialità di cronaca, dei dati statistici, circa la vendita dei giornali.

UFFICIO DI STATO CIVILE. — (1.a quindicina di gennaio). — PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. Cecconi Valentino, impiegato e Scarpa Annita Orsola, maestra — Musurmana Ermengildo, agricoltore e Visintini Caterina, casalinga — Scarpa Mario, fagnanone e Forte Ada Letizia casalinga — Perissutti Lino falegname e Vidigh Livia, casalinga — Maschi Vincenzo, meccanico e Percos Elvira, casalinga — Canciani Emilio, agricoltore e Paviotti Maria, casalinga — Cossi Davide e Dal Bo Assunta, casalinga — Sclausero Luigi, agricoltore e Tosoratti Giovanna, contadina — Bertossi Emilio agricoltore e Ferrin Carolina, casalinga — Bertossi Giacomo, contadino e Narduzzi Anna, contadina — Pellizzoni Francesco negoziante e Buttignon Angela cassiera — Vidigh Cesare, falegname e Majer Giuseppina privata.

MATRIMONI. Macoratti Pietro bracciante con Bortoluzzi Teresa casalinga — Mazzega Luigi, bracciante con Battistella Antonia, casalinga.

MORTI appartenenti al Comune: Cosar Luigi d'anni 27, agricoltore — Brigante Teresa, d'anni 52, ricoverata — appartenenti ad altri Comuni: Agati Renato, d'anni 20 soldato — Monferrà Antonio d'anni 79 pensionato — Petrovich Pietro, d'anni 13.

NASCITE appartenenti al Comune: Durizzo Pietro di Giovanni — Moro Antonio di Valentino (nato morto) — Pianina Caterina di Tullio — Minigutti Rina Luigia di Luigi — Gregoratto Giuseppe di Giovanni — Capello Angela di Ferdinando — Tempo Haro di Pietro — Siganzi Bruno di Romeo — Durk Giuseppe di Cesare.

OSPEDALETTO

NOVITA' — Ma senti, ma vieni qua, mi gridava mio compare Neto, questa mattina, mentre io affrettavo il passo per compiere a tempo a Gemona le mie commissioni. «Non posso, gli risposi, ho premura...». E lui: «ho novità da raccontarti, novità belle, ed anche brutte!». Sollecitato un po', mi rassegnai ad entrare, e comandai il solido bicchierino, giacché compare Neto a questo si teneva più che non alle novità. Mentre io disponeva la gerla, e cercava una sedia per sedermi, egli cominciò, battendo furiosamente il pugno sul tavolo: «Sono rabbioso oggi, capite! Quasi quasi certuni vorrebbero far credere che Ospedaletto non esista». Avete letto su quel giornale, che si chiama «Patria», sotto la rubrica di Gemona, la notizia di un «licòv», per festeggiare il termine dei lavori della nuova centrale idro-elettrica? Ma guardate, se può stare così! La centrale è in territorio nostro, invece la si vuol far figurare in territorio di Gemona. Perché non nominare nemmeno quel poveraccio di Ospedaletto? Possibile che qui non ci sia nulla di buono! E se scotta tanto quel benedetto di Ospedaletto, perché non dire Campagnola?

Noi vogliamo, che la cronaca storica. Ad ognuno il suo.

E poi si parla del «licòv», non dire anche, che fu prima di Priore benedetta come prescrive O che! Si ha forse paura? Ma noi sappiamo, che il Direttore del Cav. Morganti ci tiene alla Benedetta come al «licòv». E perché dircelo? Se vedeste, compare, che cosa! Se vedeste, che macchinazione! La De L' forza, quanta energia! Potremmo umano! Sia lode ai costruttori, auguriamo di cuore «il sempre» ai signori impresari, una lode a parte, Morganti, che senza distaccare con una tecnica ammirabile tanto bene per il popolo.

«Bravo, risposi, applaudo alle altre novità».

«Sì, sì caro, egli continuò». Intanto oggi le campane suonano per festa. Ciò vuol dire, che il nostro è fuori pericolo. Guai sapere, noi una simile disgrazia!

Poi una novità fresca, fresca notte in casa di Londero Paolino, pagnola i ladri rubarono in cinque mila lire. Dei mariuoli traccia. Fortuna che furono catturati se non andava anche tutta la città. E rubarono mentre gli orfani, non il Rosario! Poveri orfani, anni si ebbero papà e mamma dai tedeschi, oggi un furto commesso. Che brutti tempi!

«Sì, proprio brutti, risposi». Ma osservato, che mi era troppo: «devo andare, dissi, non pare». Star fuori di notte in un pi non è bello. Guai se mi portasse la gerla. E' tutta qui la mia fortuna. E con questo, data una stretta mano e raccomandato di raccogliere la lemme lemme proseguì la sua via.

(L'oment de...)

FORNI DI SOPRANA. — TRIGESIMO. — Sabato 15 ore 9 nella Chiesa parrocchiale, un solenne suffragio per la morte dell'eroico tenente capitano Gio. Batta De Santa, nipote di Mons. De Santa cav. Forattini, morto da morbo crudele, contratto ghissimi disagi alla fronte, in età di 25 anni.

La vasta Chiesa era gremita di erano intervenuti numerosi esponenti con bandiera, numerosi esponenti Comunali, gli alunni del corso di loro insegnante ed uno stuolo di amici per rendere un tributo di stima ed affetto al caduto indimenticabile giovane.

Serva questa solenne dimostrazione di compianto e d'amore a lenire la grande della desolata famiglia.

Condoglianze de «il Friuli» e speciali allo zio Montanari.

VARMO. — AVVENIMENTI SOLENNI. — questa prima quindicina di gennaio nostro paese ha avuto forte occasione di addormentare la sua l'ora viva e di assaporare i suoi che la Fede non di rado sa donare poli religiosi.

La sacra Missione tenuta dai nari del S. Cuore Mons. E. P. D. Urvog veniva chiusa il 16 della S. Visita Pastorale in cui la del Pastore e la Sua ardente sponevano i fedeli all'atto solenne Consacrazione della Parrocchia Cuore di Gesù compiuti la seguita da un'imponente processione caritativa per le vie del paese. Unità poi veniva allegrata dalle delle nuove campane in «Do» riuosissimo capolavoro della De Poli di Udine.

I festeggiamenti ebbero doppi effetti morali che derivano dalla sione franca e sincera della

FLAIBANO. — DOPO LE NOBILI GESTA. — taccio narrato così obbietta il vostro giornale, ha suscitato che già ne era a conoscenza la fonda impressione. Ne è così che si legge sui muri: «A Bastone Flaibano non doma». Tanto più naca.

Abbonati a «il Friuli» AFFRETTATEVI AD INVIARE L'IMPOSTO ANTECIPIATO NUOVO ANNO; COL 21 CORRENTE MESE VIENE SOSPESO DEL GIORNALE A COLORI NON HANNO VERSATO L'ANNO.

Non mi rispondete, ma quasi tutti i desunti di questa missione sono stati compiuti in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati. La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

La seconda parte della missione è stata compiuta in un tempo così breve, e con tanta solennità, che non si può non essere impressionati.

Gli Educatori dei sordomuti in Italia

PARTE II
**TOMASO SILVESTRI
OTTAVIO ASSAROTTI**

(Continuazione). — Già dissi come il modo del De L'Epée, metodo che più tardi fu chiamato addirittura « metodo francese », venne accolto da tutti con soddisfazione ed applicato da tutti gli educatori dei sordomuti. De L'Epée fu il promotore dell'educazione dei sordomuti in quanto che fu il primo a fondare una scuola vera e propria, che, come abbiamo visto, arrivò nel 1785 a ricoverare settantadue sordomuti. Gli ammiratori dell'abate francese furono di lui una celebrità ed il nome del De L'Epée era sul labbro di ogni studio di ogni educatore in genere. Uno dei più caldi tra gli ammiratori, e forse per tutta l'Europa fu l'avv. consolare Pasquale di Pietro, romano. Recatosi a Parigi a visitare quella scuola di sordomuti, ne rimase commosso ed entusiasta, tanto che al suo ritorno in Italia risolvette di fondare a Roma una scuola del genere con indirizzo uguale a quello di Parigi. Egli però non aveva una idea, essendo di ben diversa natura delle mansioni.

Si trattava di trovare un uomo con le qualità necessarie, con una speciale vocazione all'arte educativa ed animato da spirito di grande carità e di pari sacrifici. Queste doti il Pasquale di Pietro cercò di riscontrare nel sacerdote Tomaso di Pietro da Trevignano Romano. E ben mi pareva che il Silvestri era un tipo adatto a questa stretta e delicata missione. Provvisoriamente di ottime qualità per essere un buon educatore, ed era — ciò che più importa — un amico dei sordomuti e un ammiratore del De L'Epée, che invidiava la vita spesa sollevando fra le più grandi sventure della terra.

L'avv. Di Pietro propose al Silvestri di andare a Parigi per apprendervi in quella scuola il metodo d'insegnamento. Parve vero al Silvestri di ricevere una simile designazione, e tutto felice si partì per Parigi nel gennaio 1783. Fu frequentatore assiduo della scuola pubblica del celebre abate francese. Dal 1783 l'avv. Di Pietro fornì gli mezzi necessari per il suo soggiorno a Parigi che si prolungò fino al settembre del 1784. Quando ritornò a Roma l'immortale Pio VI, Pontefice degno di un secolo d'oro, ebbe alti incoraggiamenti per la missione a cui stava per dedicarsi.

Il De L'Epée prima che ripartisse gli consegnò un certificato di abilitazione all'insegnamento speciale, e il Silvestri iniziò la sua scuola il 5 gennaio 1784 nella stessa casa del suo ricordato amico Di Pietro.

L'ISTITUTO DEL SILVESTRI.
Non mi consta di quanti allievi si componesse la nuova scuola: ciò che è certo è che il Silvestri applicò quasi totalmente il metodo orale. Si desume da varie testimonianze, compresa una sua opera riguardante l'educazione dei sordomuti. Non bastando solo a dirigere la scuola, chiamò al suo fianco Benedetto Cozzolino da Napoli e Salvatore Sapieno dell'isola di Capri. Il Silvestri voleva che i due suoi allievi apprendessero per bene l'arte, e per poter diffondere nuovi istituti in altre città.

Ma purtroppo l'opera del Silvestri cominciata, non doveva durare: nel 1789, a 45 anni, mentre c'era ancora tanto bisogno di lui, egli lasciava questa terra, dopo d'aver passato cinque anni fra i sordomuti che egli aveva educato come figli.

La scuola di Roma subì una scossa, ma trovò un altro apostolo della carità in Camillo Meriani. Resistendo anche ai vecchi pregiudizi che il sordomuto non avesse capacità di educazione, si mise all'opera con energia riprendendolo a missione iniziata dal compianto ab. Silvestri e valendosi dei suoi mezzi.

IL P. ASSAROTTI.
L'Italia può vantare insigni figure tra gli educatori dei sordomuti e d'averne tuttora: tutte figure che le varie e famose progressioni metodiche e le geniali intuizioni cavarono sempre da un cuore grande.

Dopo il Silvestri va subito ricordato un nome la cui benevolenza in questo campo pratico resta luminosa e commovente: il padre Ottavio Assarotti, da Genova. Imbattutosi costui un giorno in un sordomuto, senti in cuore un'impulso, aveva un vago sentore della scuola di Parigi; e delle poche opere che esistevano in materia, non ne conosceva alcuna.

Nella sua stanza, a Genova, egli si dettò ad educare il sordomuto, raccolto così per combinazione, appiattendosi a quei mezzi che riteneva più naturali ed accenni all'alfabeto. L'alfabeto manuale e la scrittura formavano il suo programma mentre egli pregava e meditava sulle parole riprendenti ai suoi fini.

Non tardarono a presentarsi a lui altri sordomuti implorando la redenzione

mediante l'istruzione. E l'opera di penetrazione della redenzione di Cristo e di umana riabilitazione estese l'Assarotti a numerosissime tra quelle povere anime.

Il Governo di Genova — gran fatto! — cominciò ad interessarsi del modesto frate che alloggiava, nutrivà ed istruiva quei rei e trasecurati dalla società; il pubblico stesso seguiva la cosa con stupefatta riconoscenza.

Per far conoscere maggiormente gli effetti della sua opera, l'anno 1802, lo Assarotti in un pubblico e indovinato saggio fece, direi, la presentazione ufficiale dei suoi allievi. Un'idea del programma didattico che seguiva nel suo insegnamento il P. Assarotti, la possiamo avere riferendo le sue stesse parole d'introduzione del saggio:

« Li sordomuti, per dare un saggio del profitto che ho riportato nel primo anno della loro istruzione, pronunciano una breve introduzione, metteranno in iscritto il nome di quegli oggetti dei quali sarà loro presentata l'immagine: li distribuiranno primieramente nelle classi più ristrette di animali; di vegetali e di minerali; applicheranno agli stessi le qualità che loro convengono e indicheranno le azioni che ordinariamente di loro sono proprie; scriveranno qualche azione, che o si farà, o lo si farà intendere di voler fare alla loro presenza nell'atto istesso dell'esercizio che tengono; volteranno le proposizioni dall'attivo in passivo; distingueranno le varie parti del discorso; analizzeranno grammaticalmente proposizioni che loro

saranno dettate sul campo! stenderanno declinazioni di nomi e coniugazioni di verbi; esprimeranno in lettere il numero che loro saranno proposti in cifra, e viceversa tradurranno in cifra il numero che a loro si proporranno in lettere; sommeranno, sottrarranno, moltiplicheranno e divideranno le partite di cui saranno richiesti; finalmente, prima di pronunciare il ringraziamento, risponderanno per iscritto alle sottoposte domande sulla grammatica, sulla storia naturale, sulla geografia, storia santa e sulla Religione ».

E' con tenerezza e stupore che vediamo il grado d'istruzione a cui d'un tratto ebbe l'Assarotti a portare i suoi allievi; mentre anche due sordomuti in quel primo memorabile saggio furono in condizione di esprimere a viva voce i ringraziamenti al pubblico!

Ad animare sempre più l'infaticabile apostolo, valsero e l'appoggio del Governo e delle Autorità e l'interessamento che suscitava in Italia la causa dei sordomuti.

Nel gennaio del 1829, i sordomuti italiani e ognuno che avesse cuore e riconoscenza in petto piangevano la dipartita del loro grande Maestro.

IL METODO.
Prima di terminare sarebbe bene che parlassi più ampiamente del metodo da lui usato. Basterà che riporti ciò che scrisse il Monaco in una sua opera, parlando dell'immortale Educatore:

« ... è sommamente da dolersi che non la lasciasse scritto sulla maniera da lui tenuta nell'insegnare e sugli ingegnosi procedimenti da lui escogitati per l'istruzione dei sordomuti. Da quello però che ne scrisse di poi il Boselli, suo successore, in una Memoria sui sordomuti, dai quaderni degli allievi e soprattutto

dai programmi dei pubblici saggi, è agevole lo arguire che il metodo del P. Assarotti era eminentemente logico e razionale; che Egli servivasi ora di quello, ora di questo procedimento didattico secondo l'attitudine, l'intelligenza e il grado d'istruzione dell'allievo; che Egli partiva sempre dal semplice e dal noto per passare al composto e all'ignoto, servendosi alternativamente ora dell'analisi, ora della sintesi... ».

L'Assarotti soleva dire che il miglior metodo era quello di non avere alcun metodo; che il maestro deve conoscere bene tutti i metodi per avvalersene nelle svariatissime esigenze individuali; ma non farsi schiavo di nessuno.

(Continua).

BONOMI GUIDO
Ins. all'Ist. Sordomuti di Genova.

UNO SCHIARIMENTO

Nella prima puntata delle apprezzate e opportunissime note sui poveri sordomuti, il sig. Bonomi diceva che S. Agostino aveva asserito essere impossibile l'educazione religiosa di questi disgraziati. Conosciuta la dottrina del grande Agostino che è quella della Chiesa, sull'efficacia, ad esempio, dei Sacramenti « ex opere operato » sarei desideroso di sapere dove e come precisamente il S. Dottore abbia ciò detto. Credo bene che il Santo si sentisse disarmato di fronte al problema tecnico dell'insegnamento ai sordomuti. Ma l'espressione del Bonomi sembrerebbe d'una portata più vasta, che cioè i poveri dovessero abbandonarsi alla loro sorte, inetti, per esempio, a ricevere anche il Battesimo. Sbaglierei, ma questo non lo credo, e chiedo lumi.

(Florenzi).

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE
Virginia Reiter

Sabato 22 e domenica 23 Virginia Reiter, la celebre artista, darà due recite straordinarie al « Sociale » in « Madame sans Gêne » e « Magda ».

CINEMA TEATRO MODERNO
Villotte friulane

Domenica, alle ore 3 pom. al Teatro Moderno di Via Aquileia avrà luogo il già da noi annunciato concerto di cori friulani diretti dal M.o Zardini di Pontebba. Domani ne daremo il programma.

MORTEGLIANO
ORONAO SACRA. — E' terminata la S. Missione tenuta da Mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di Belluno-Feltre. Furono giorni di Fede ed entusiasmo religioso. Migliaia di persone accorse anche dai paesi vicini ad ascoltare la parola del Vescovo-Missionario che lascia fra noi un'orma profonda di bene ed un ricordo incancellabile. Da queste colonne vada ancora un plauso ed un ringraziamento a questo grande figlio della terra friulana.

I PREPARATIVI per la Pesca di Beneficenza sono quasi oramai terminati. Un magnifico padiglione eretto nella vastissima piazza centrale accoglierà le migliaia di doni che domenica prossima attendono d'essere... pescati! Autorità religiose, civili e militari hanno inviato ricchi regali che esposti nelle varie vetrine dei negozi paesani, attirano l'ammirazione di tutti. La pesca si aprirà all'una pom. del giorno 23 corr. Presenzieranno le Autorità: l'ill.mo sig. conte G. Batta di Varmo terrà un discorso di occasione. La Pesca continuerà il giorno 24 e 25 corr.

CENTENARIO TOMADINIANO. — Come è già stato annunciato il giorno 25 corr. nel Duomo sarà una straordinaria audizione del « Miserere » cantata-salmo 50 di Mons. Jacopo Tomadini per coro ed orchestra. Esecutori: Di Barborita Luigi, tenore; Casero D. Ernesto baritone, Sanvidotti Eugenio, basso. Coro: Scuola corale Morteglianese. Violino obbligato: prof. Ramiro Nardelli.

Maestro Direttore Concertatore: signor Giuseppe Canciani.

Siederà all'Harmonium il M.o Raffaele Tomadini nipote del Grande. L'esecuzione ha principio alle ore tre pomeridiane ed avrà luogo con qualsiasi tempo.

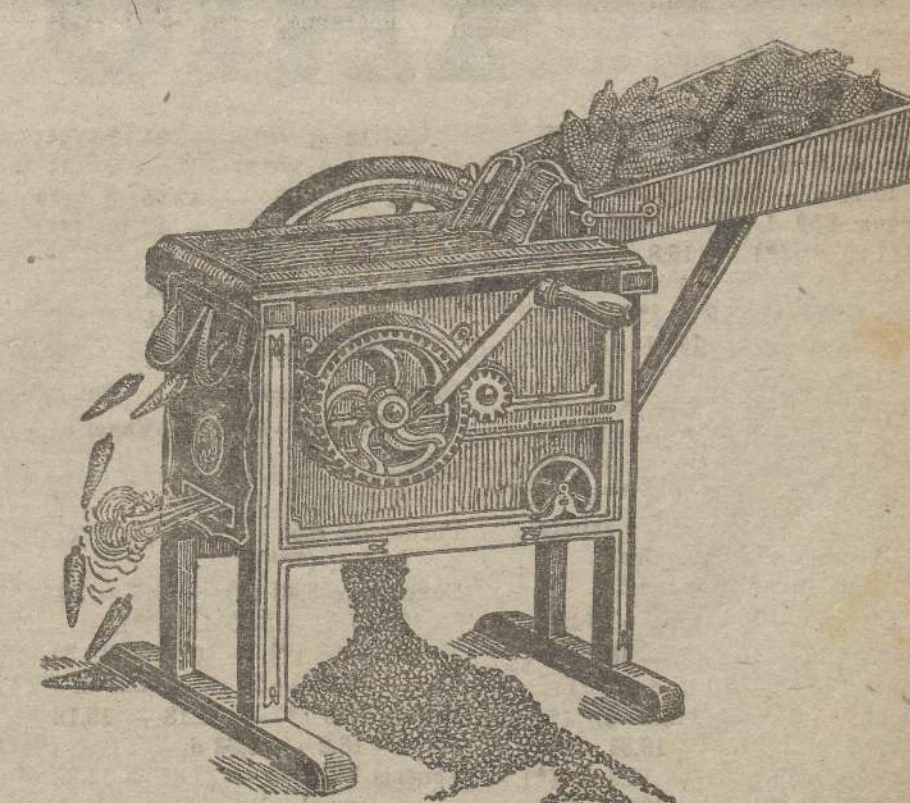
TOMBA DI MERETTO
RECITE TEATRALI. — Domenica scorsa i giovani del Circolo si portarono a Sedegliano per una recita. Si produssero con delle farse e con dei bozzetti, tutti gustati ed applauditi. I bravi giovani terranno una serata domenica ventura anche a Tomba. Bravi!

CASTIONS DI STR.
FERITO DA UNA CAPSULA. — Venne ricoverato al nostro ospedale il muratore Mattiussi Gio. Batta di anni 23, che riportò ferite multiple alla mano sinistra con lo sfracellamento delle dita, per lo scoppio di una capsula di dinamite. Fu giudicato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

LA COMENSE Im-Export casella 22. Come cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso.

SGRANATOI GRANOTURCO

a una bocca L. 275.
a due bocche L. 300.
a tre bocche L. 350.
a quattro bocche L. 410.
a sei bocche L. 850.



Rivolgersi alla « SEZIONE MACCHINE », della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE POSCOLE.

UDINE

Robano due cavalli a Cussignacco e passano al fresco in Udine

L'altra notte due cavalli erano scomparsi dalla stalla dei fratelli Burello che conducono un mulino ai casali Papparotti di Cussignacco. Un'armata era riuscita a svincolarsi dai ladri ed era stata trovata al mattino, in giro per il cortile. Il proprietario corse a denunciare il furto patito ai Carabinieri che iniziarono subito attivissime indagini per scoprirne gli autori. Vennero a sa vere che verso la mezzanotte due cavalli erano entrati nella stalla di Ida Ricci abitante in via della Faula 10 e si recarono tosto a vederli ponendosi in attesa dei sedicenti proprietari assenti.

Verso le 8.30 comparve un messer Pietro Drussi della frazione di S. Rocco per prendere le due bestie e condurle al mercato. Vedutolo, non occor dirla, i carabinieri l'acchiuffarono. Il malecapitato rivelò che un compagno doveva arrivare tra breve, sperando di scaricarsi parte della colpa. Il secondo capitò lui pure e cadde nella trappola, preparata per il primo.

« Deve venir più nessuno? » chiesero i carabinieri. I due si dichiararono gli unici responsabili e vennero immediatamente ammanettati e condotti in caserma. Si seppe più tardi, che l'affare dei cavalli era già stato preparato ed il pronto compratore venne lui pure tratto in arresto. Risponde al nome di Pagnutti Cristoforo abitante in via della Faula; l'altro compare è certo Bertoli Oliviero con la famiglia in via della Cernaia.

La morte del padre del comm. Stringher
ROMA, 20. — Stamane alle ore 9 è morto a Roma Marco Stringher padre del comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia. Aveva 96 anni ed era nativo della vostra città.

Le condoglianze di Udine
Il Sindaco ha inviato al comm. Stringher per la morte del padre il seguente telegramma:

« Udine in quest'ora tristissima esprime al figlio Suo insigne, così eerbamente colpito, le più commosse condoglianze.

Sindaco: Spezzotti ».

Beneficenza
Al Rifugio Bambin Gesù per le bimbe abbandonate, la sig.ra Elisa Facini ved. Tosolini offre L. 5 in morte della bambina Anna Giuseppina Cantoni — Rag.ve Tomadini Virginia offre L. 20 in morte di suo cognato Marchetti di Zompicchia.

Scoppia una capsula di gelatina e stracella la mano sinistra ad un bambino
Alcuni bambini stavano divertendosi nel pomeriggio di ieri a far scoppiare delle capsule in via di Mezzo. Fra questi trovavasi pure il bambino De Mori Europeo di Umberto d'anni 6 che ha la fa-

miglia al n. 27. Per fatale imprudenza, una di queste capsule, contenente gelatina, gli scoppia tra le mani mentre stava maneggiandola. I suoi compagni fuggirono ed egli venne raccolto ed accompagnato all'ospedale. Il medico di guardia gli riscontrò lo sfracellamento della mano sinistra ed una ferita lacera alla destra. Ne avrà per giorni 30 salvo complicazioni.

Fiere e mercati di quest'anno
Il Municipio invia l'elenco e le date dei mercati per bovini, equini, suini ed ovini:

In Braida Bassi: Primo e terzo, giovedì di ogni mese, mercato ordinario di buoi, vitelli ed equini.

Terzo venerdì di settembre, mercato concorso di tori e torrelli.

Fiera di S. Antonio, 17 e 18 gennaio.

Fiera di S. Valentino, 14 e 15 febbraio.

Fiera di S. Giorgio, 21, 22 e 23 aprile.

Grande fiera annuale di cavalli e mercato bovini.

Fiera di S. Lorenzo, 10 e 11 agosto.

Fiera di S. Caterina, 25 e 26 novembre.

Piazzale Osoppo: Tutti i giovedì, mercato di ovini e suini.

Pronunciamento degli impiegati agrari
In una riunione tenutasi domenica 9 corr. nella sede dell'Unione Agenti, i rappresentanti degli impiegati Agrari, quale Comitato provvisorio per la costituzione di una Società apolitica d'indole esclusivamente economica, credettero, bene, a prevenire ogni errata valutazione dell'opera iniziata, di redigere il seguente comunicato:

« Consoci dell'importanza che nel critico e decisivo attuale momento storico alla nostra classe, sarebbe per noi inescusabile colpa non riunire tutte le nostre forze non solo per il benessere materiale degli aderenti, ma pur anche per raggiungere quelle finalità ultime a cui ogni classe deve onestamente mirare.

« La posizione nostra che di continuo ci obbliga a conciliare gli opposti interessi agrari, culminanti nella produzione alimentare, dalla quale dipende ogni benessere sociale, ci impone di riunirci lealmente allo scopo di scegliere una via non politica ma unicamente economica, al fine di contribuire alla risoluzione dei gravi conflitti economici e alla pacificazione indispensabile degli ambienti agrari. Solo dopo raggiunta questa altissima meta l'Italia nostra eminentemente Agricola, si incamminerà per la larga e retta via che porterà la Nazione al vero benessere generale ed a quell'altezza, alla quale è ormai certo, è chiamata fatalmente ad assurgere.

Noi possiamo, anzi, noi dobbiamo per non essere in colpa, a tale scopo, offrire tutte le nostre forze, tutta la nostra volontà.

Bandita la politica dalle nostre discussioni, nessun preconcetto sia da parte del capitale, sia da parte del lavoro, dovrà contro noi rivolgersi poiché questo e quello, egualmente indispensabili, saranno da noi coscienza e coscienza apprezzati e considerati. Nessun timore dunque che gli onesti ci serbino rancore per questo nostro doveroso atto di affratellamento ».

Tale comunicato, ispirato a così alti sentimenti di rispetto e di dovere, di solidarietà nazionale e di classe, siamo lieti di pubblicare perché denota, con quale animo nuovo e consapevole, anche la

nuova Società affronti i delicati problemi di classe e intenda procedere in riguardo dei principali. Noi non possiamo altro se non augurare che l'appello giunga a tutti coloro ai quali interessa, trovi pronta e serena accoglienza e dia modo alla nascente Società di affermarsi, come già quella degli Agenti, con dirittura d'intenti e di mezzi, con rispetto di se stessa e degli allievi.

E confidiamo che le direttive espresse abbiano ad essere mantenute.

Le CAMICIE finissime
per sparati sono arrivate ai grandi magazzini
G. B. VALENTINIS e Co
UDINE - Piazza Mercatovivo - UDINE

Corso accelerato pratico di Cooperazione

In seguito ad accordi presi tra l'Alleanza della Cooperativa di Consumo, la Federazione Friulana fra Cooperative di Lavoro e l'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione (filiale di Udine) col giorno 10 del prossimo febbraio verrà iniziato in Udine un Corso accelerato pratico di Cooperazione, che avrà la durata di 45 giorni di lavoro effettivo.

Scopo del corso è di dare una seria preparazione ai contabili ed ai Segretari amministrativi delle Cooperative di Lavoro e di Consumo aderenti ad una delle suddette Organizzazioni, o finanziate dall'Istituto Naz. di Credito. Questo Istituto provvederà alle spese d'insegnamento e concorrerà con l'Alleanza e la federazione al mantenimento degli allievi.

Occorre però che le singole Cooperative che fanno partecipare i loro impiegati al corso, mantengano a questi lo stipendio che percepiscono attualmente per poter in tal modo contribuire anche esse alle non lievi spese.

Alla fine del corso verrà rilasciato a tutti gli allievi che abbiano dato buona prova, un certificato di frequenza che costituirà un titolo di preferenza nel caso essi aspirassero a posti di maggiore responsabilità nelle aziende Cooperative presso cui sono impiegati od in altre della stessa natura.

Il programma, essenzialmente pratico, sarà svolto da solerti insegnanti sotto la valente direzione del prog. Valär.

Il programma si comporrà delle seguenti materie: Contabilità; Aritmetica commerciale; Legislazione per la Cooperazione; Mutualità e Previdenza.

Per ogni notizia ed informazione rivolgersi all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione Piazza V. E. 4; il quale riceve anche le domande.

La festa dei bambini alla « Casa del Popolo »

non dalla banda di Lavariano verrà rallegrata, come ha la « Patria » di ieri, se per Banda di Lavariano si intende la vera banda, quella cattolica diretta dall'egregio M.o Basin, ma probabilmente dai pochi trombettieri rossi secessionisti.

Amici!
ABBONATEVI A « IL FRIULI » E FATE ABBONARE ALTRI.



Oggi alle ore 10 in età di anni 61 dopo breve e penosa malattia chiudeva eternamente la sua preziosa esistenza questa trascorsa in fervore di lavoro operoso e unendo in un solo indefettibile amore il culto più puro della famiglia e delle istituzioni del paese nativo.

Guerra Mattia Toffol

Piangendo ne danno il triste annuncio la vedova Guerra Santa, il figlio Pietro, le figlie Rosina e Caterina, le nuore Palmira ed Albina, i nipotini, il genero e cognati ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Pielungo domani 20 corrente alle ore 11 antimeridiane.

Pielungo, 19 gennaio 1921.

Dott. GIUSEPPE DE LEO

MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO
SPECIALISTA PER LE

MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE

ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914», «1116», «102», e «Sulfarsenol», largamente usati dalla Clinica Francese.

Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ribelle e goccetta cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazioni elettriche.

Esame del sangue (Siero-reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

Banca Commerciale Italiana
Cap. L. 400,000,000 - Riserve L. 156,000,000
Emesso L. 312,000,000
Direzione Centrale MILANO
Succursale di UDINE

Tutte le operazioni di Banca

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimedoni e di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre.
Visite 11, 12 - 15, 17. Gratuite per i poveri Lunedi e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

RISANO

MESSAGGIO DELLA NUOVA LEGA DI RISANO ALLE LEGHE CIRCONVICINE. — Fu inviata la seguente circolare alle Leghe di Lauzacco, Lumignacco, Persereano, Tizzano, Sammarinella, Lavariano Bicinicco, Pavia e Percotto:

Spett.le Sig. Presidente,

A Risano si è costituita la Lega Affittuari, Mezzadri e Picc. Proprietari. Ciò nel locale ambiente, è quanto mai sintomatico e significativo. Questa nuova speranza vorrà essere accolta dalla S. V. con intima soddisfazione e compiacimento. Mi sia concesso porgere il primo saluto salutare entusiasta a codesta Lega, che si è sempre stata di sprone, di esempio, di coraggio, di orgoglio. Faccio comuni cordiali voti ed auguri di sempre maggiore e migliore, di sempre più elevata e compatta ascensione proletaria, secondo il nostro perfetto classico, gloriosamente immortale programma cristiano-sociale, che è il benefico programma generale dei paesi del Friuli, che è il programma dell'avvenire, dalla vittoria, che è unica

caparra di pacifico e civile benessere pubblico, pegno fulgidamente affermato delle giuste e legittime aspirazioni e rivendicazioni, che — sole — han sempre recata la civiltà attraverso le sopraffaticci barbarie dei secoli; ascensione che ha bisogno ancora di trionfo, di elevazione di miglioramento in riguardo degli umili — fin qui mal protetti — lavoratori dei campi.

Da codesta Lega, noi di Risano, sicuramente ci ripromettiamo — occorrendolo — aiuto e assistenza, come sempre. Nel mentre ringrazio, a nome e per gradito incarico di tutti i soci di Risano e Chiasottis, dei cortesi riguardi avuti sempre in nostro favore, prego la S. V. voler gentilmente compiacersi esprimere ai compagni di codesta rinomata Lega, il nostro deferente, fraterno, augurale saluto.

Il Presidente: BATTISTUTTA.

Il Segretario: MERLUZZI.

GEMONA

IMPIEGATO FERROVIARIO CHE SI FERISE CON LA RIVOLTELLA. — L'impiegato ferroviario Dei Primo d'anni 35 da Pistoia mentre stava ma-

neggiando una rivoltella, rimase ferito alla mano destra da un proiettile improvvisamente partito per uno scatto dell'arma. Accolto al vostro ospedale, gli si riscontrò la probabile frattura di una falange del dito indice.

POVOLETTO

IL FORMAGGIO RITORNA. — Leti mattina la R. Questura di Udine, per mezzo del Maresciallo dei RE. Carabinieri di Faedis, informava la presidenza della Latteria di Povoletto, d'aver sequestrate N. 32 forme di formaggio probabilmente provenienti dal furto perpetrato a Povoletto. Di fatti per tale venne ieri riconosciuto dal casaro e dal Presidente, e col permesso del Questore venne trasportato alla sua sede. Manca una forma e mezza, che si suppone avrà servito a ristorare i malandrini dalle fatiche sostenute in quella notte. I ladri ebbero cura di raschiare i numeri delle forme, però non tutti, ed i pochi rimasti, corrispondono perfettamente. Speriamo che oltre il formaggio, vengano scoperti anche i malandrini.

LIBRI E RIVISTE

» Rivista dei giovani »

edita dalla « Società Ed. Internazionale », Corso Margherita, 174, Torino. Esce il 15 d'ogni mese. Prezzo per l'Italia L. 12. Sommario del numero di gennaio:

- « Agli Amici ». — La Redazione.
- « La Bandiera ». — Roberto Mäder.
- « La Buona Novella ». — Martino Cristofori.
- « Perché non mi faccio socialista ». — Giuseppe B.
- « Alcune amenità d'un pedagogista ». — Luigi Scremin.
- « Un Vincitore » (Novella ?). — G. B.
- « Leggendo e... vivendo ». — Gli Amici.
- Azione federale: Sindacati spirituali. — P. G. Semeria.
- Una strenna. — D. B. Fascie.
- Auguri. — Maria Teresa Benvenuti.
- Associazione Regionale Subalpina.

Dall'Italia

* Per i postelegrafonici delle nuove provincie sono imminenti nuovi provvedimenti di favore. I provvedimenti avranno decorrenza dal primo corrente mese.

* Piperno, che trovava a Livorno con la sua compagna, è caduto in grave malore mentre si trovava in teatro. Il suo stato è grave.

* I tecnici meccanici di Milano sono in agitazione perchè vogliono dimostrare di non riconoscere il patto stipulato con la Federazione Regionale lombarda degli impiegati privati.

* La nota femminista a miss Fankurst si è diretta a cerca lavoro dopo tutta una vita dedicata alla propaganda.

Servizi automobilistici

- NIMIS - UDINE**
Part. 7.30 — 13 — arrivi 8.30 — 14.
- UDINE - NIMIS**
Part. 11 — 16.30 — arrivi 12 — 17.30.
- NB. — La domenica viene effettuato

UDINE - MARANO LAGUNARE

al « Friuli ». Partenza ore 16.30 — arrivi ore 19. NB. — L'autovettura aiende la coincidenza del treno Palmanova-S. Uor. La domenica parte da Udine per Recapito albergo « Friuli ».

MARANO LAGUNARE - UDINE
il solo servizio della mattina. Recapito albergo « Friuli ».

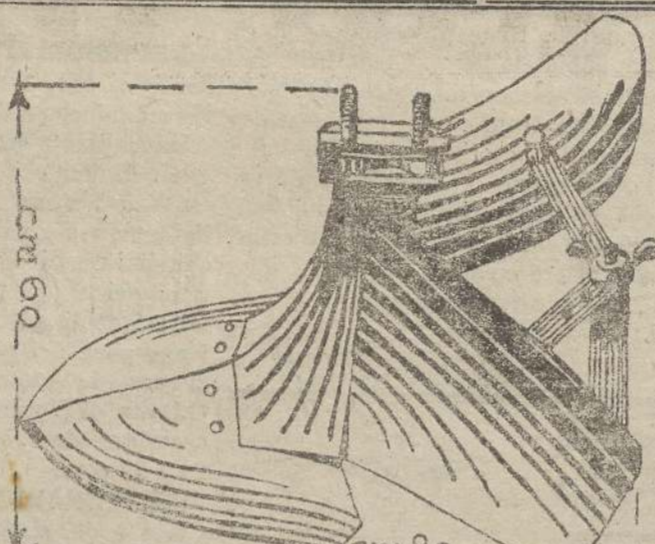
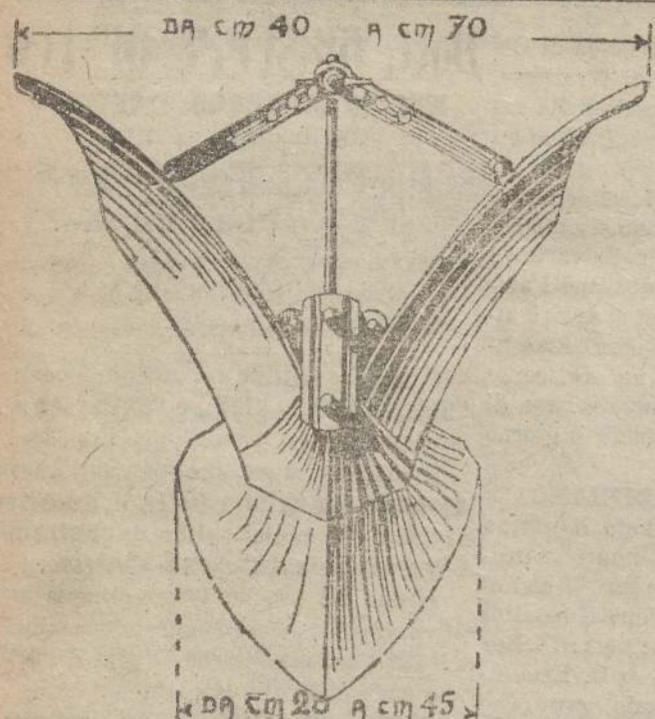
RIVIGNANO - UDINE
Part. 7 — arrivi 8.30.

UDINE - RIVIGNANO
Part. 16.30 — arrivi 18.15. NB. — La domenica parte da Udine alle ore 11.30. Recapito albergo « Friuli ».

OSOPPO - UDINE
Partenza ore 16.30 — arrivi ore 18.15.

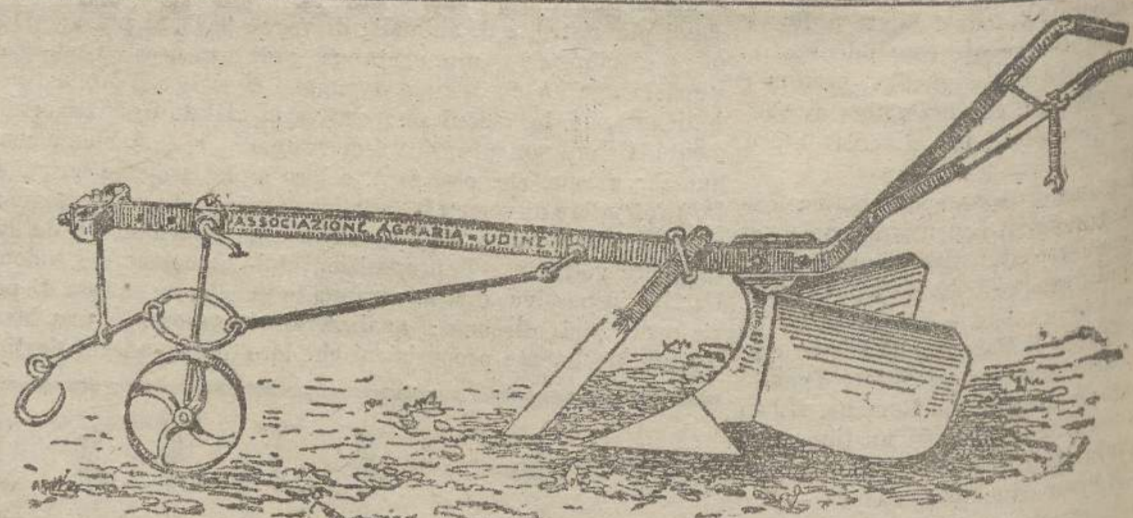
UDINE - OSOPPO
NB. — Ogni domenica l'autovettura parte da Udine alle ore 12 anziché alle ore 11.30. Recapito albergo « Friuli ».

ATTILIO OSTUZZI Direttore resp. mensile
Udine Stab. Tip. S. Paolina

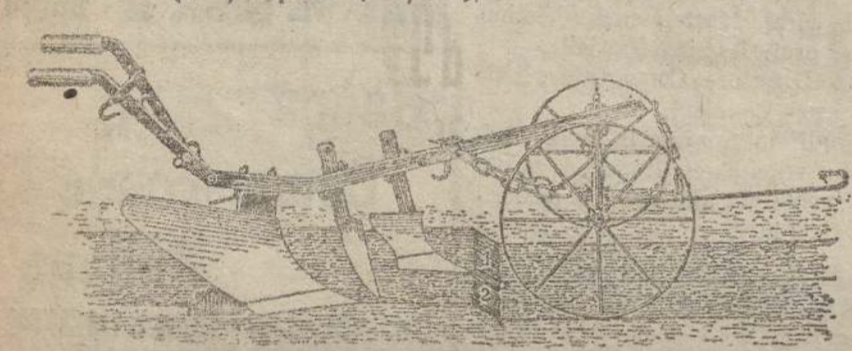


ARATRI rincalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI

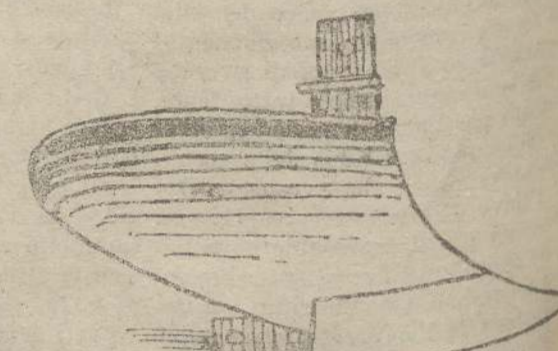


ARATRI rincalzatori



ARATRI dissodatori

ARATRI per tutti i terreni



ARATRI applicabili a tutte le bure

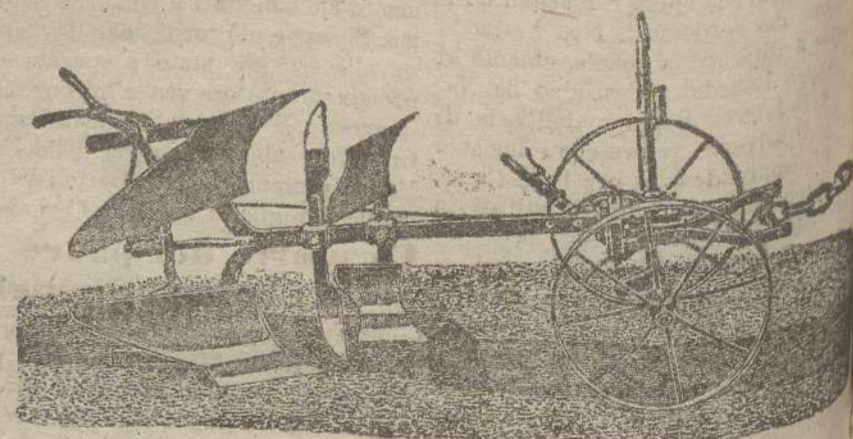
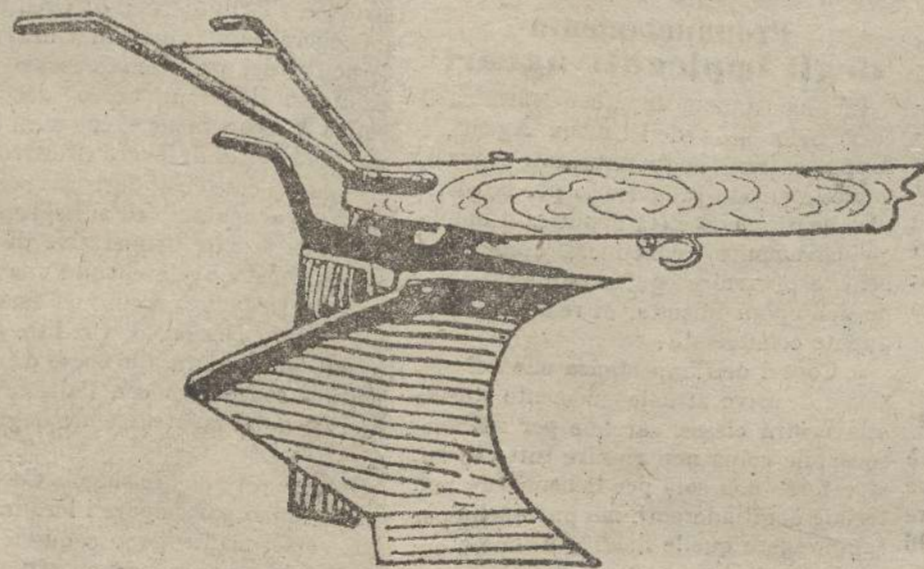
Per ACQUISTI e RIPARAZIONI rivolgersi alla Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI

ARATRI



UDINE
Piazza dell' Agraria
Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione

ORARIO DELLE FERROVIE

<p>Udine - Pontebba - Tarvisio Udine 4.15 d. (*) - 5.30 (**) 10.45 d. - 14.25 d. (***) - 18.30 Gemona 4.56 d. (*) - 6.37 (**) 11.25 d. (*) - 15.8 d. (***) - 19.42</p> <p>Carnia Stazione 5.15 d. (*) - 7.6 (**) 11.43 d. - 15.27 d. (***) - 20.14</p> <p>Pontebba 6.33 d. (*) - 8.41 (**) 13 d. - 17 d. (***) - 21.55</p> <p>Tarvisio a 7.35 d. (*) - 10 (**) 13.55 d. - 17.55 d. (***) - 23.15</p> <p>(*) Solo martedì, giovedì e sabato. (**) Sospeso alla domenica. (***) Solo lunedì e giovedì.</p> <p>Tarvisio - Pontebba - Udine Tarvisio 5.55 - 10.20 d. - 15.15 d. (**) 18 (***) - 20.45 d. (***)</p> <p>Pontebba 7.24 - 11.28 d. (*) - 16.12 d. (**) 19.31 (*) - 10 (**) 13.55 d. - 17.55 d. (***) - 23.15</p> <p>Stazione Carnia 8.27 - 12.9 d. (*) - 16.57 d. (**) 20.44 (**) 23.35 d. (***)</p> <p>Gemona 8.53 - 12.23 d. (*) - 17.12 d. (**) 21.13 (**) 22.46 d. (***)</p> <p>Udine a 9.55 - 12.55 d. (*) - 17.45 d. (**) 22.15 (**) 23.20 d. (***)</p> <p>(*) Solo mercoledì e sabato. (**) Sospeso alla domenica. (***) Solo lunedì mercoledì e venerdì.</p> <p>Udine - Pordenone - Conegliano Treviso - Mestre - Venezia</p> <p>Udine 7.15 - 13.45 - 18.5 d. - 1.44 d. (***)</p> <p>Pordenone 8.50 - 15.18 - 19.26 d. - 2.56 d. (***)</p> <p>Conegliano 5.40 (*) - 9.45 - 16.13 - 20.15 d. - 3.40 d. (***)</p> <p>Treviso 6.28 (*) - 10.46 - 14.35 - 17.15 - 21 d. - 4.27 d. (***)</p> <p>Mestre 7.13 (*) - 11.13 - 15.18 - 18.2 - 21.33 d. - 5.3 d. (***)</p> <p>Venezia 7.25 (*) - 11.45 - 15.30 (*) - sospenso la domenica - (***) Sospenso la domenica.</p> <p>(*) Da Conegliano - (**) Da Treviso</p>	<p>Mestre 0.33 d. (*) - 6.48 (*) - 9.58 d. - 13.48 (*)</p> <p>Conegliano - Pordenone - Udine Treviso 1.20 d. (*) - 7.38 (*) - 10.48 d. - 14.45 (*)</p> <p>Conegliano 2.04 d. (*) - 8.26 (*) - 11.34 d. - 15.35 (*)</p> <p>Pordenone 2.46 d. (*) - 9.19 (*) - 12.22 d. - 16.31 (*)</p> <p>Udine a 4 d. (*) - 10.35 (*) - 13.43 d. - 18.4 (*)</p> <p>(*) Sospenso la domenica.</p> <p>Udine - Cividale Udine 7.20 - 11 - 18.10</p> <p>Cividale a 7.50 - 11.30 - 18.40</p> <p>Cividale - Udine Cividale 8.30 - 13.5 - 20</p> <p>Udine a 9 - 13.35 - 20.30</p> <p>Udine - Cormons - Gorizia Monfalcone - Trieste</p> <p>Udine 5.5 - 13.15 d. (*) - 14.10 d. - 16.35 (***) - 18.40 - 23.40 d. (***)</p>	<p>Cormons 5.50 - 13.48 d. (*) - 14.46 d. - 17.20 (***) - 19.24 - 0.15 d. (***)</p> <p>Gorizia 6.30 - 14.17 d. (*) - 15.20 d. - 20 - 0.45 d. (***)</p> <p>Monfalcone 7.26 - 15.8 d. (*) - 16.10 d. - 20.55 - 1.30 d. (***)</p> <p>Trieste a 8.35 - 16.5 d. (*) - 17 d. - 22 - 2.20 d. (***)</p> <p>(*) Solo mercoledì e sabato - (**) solo lunedì, mercoledì e venerdì - (***) Fino a Gorizia. NB. I treni in partenza da Udine alle 5.5 e alle 16.35 sono sospesi alla domenica.</p> <p>Udine - Palmanova - Cervignano Udine 5.20 - 16.20 (*)</p> <p>Palmanova 5.58 - 16.53 (*)</p> <p>Cervignano a 6.15 - 17.15 (*)</p> <p>(*) Sospenso alla domenica.</p> <p>Cervignano - Palmanova - Udine Cervignano 7.35 (*) - 19.10</p> <p>Palmanova 7.58 (*) - 19.34</p> <p>Udine a 8.33 (*) - 20.10</p> <p>(*) Sospenso alla domenica.</p> <p>- 18.15 - 21.45 d. - 5.15 d. (***)</p>	<p>Trieste - Monfalcone - Gorizia Trieste 1.30 d. (*) - 6.50 - 10.50 d. (***) - 14.25 - 17.55</p> <p>Monfalcone 2.30 d. (*) - 8.10 - 11.53 d. (***) - 15.26 d. - 19.12</p> <p>Gorizia 3.11 d. (*) - 5.50 (***) - 9.3 - 12.33 d. (***) - 16.18 d. - 20.7</p> <p>Cormons 3.32 d. (*) - 6.26 (***) - 9.36 - 12.53 d. (***) - 16.43 d. - 20.38</p> <p>Udine a 4 d. (*) - 7.5 (***) - 10.18 - 13.25 d. (***) - 17.20 d. - 21.15</p> <p>(*) Solo Martedì, giovedì e sabato. (**) Da Gorizia. (***) Solo lunedì e giovedì.</p> <p>NB. — I treni in arrivo a Udine a ore 7.5 e 21.15 sono sospesi la domenica</p> <p>Tramvia Udine - Tricesimo (Piazzale Osoppo) Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 -</p>	<p>Partenze da Tricesimo: 6.5 - 8.10 - 9.25 - 10.15 - 11.15 - 12.20 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30</p> <p>Stazione Carnia - Villa Santina Carnia Staz. 8.35 - 12.29 - 20.45</p> <p>Villa Santina a 9.30 - 13.15 - 21.22</p> <p>Villa Santina - Stazione Carnia Villa Santina 6 - 10.30 - 19.5</p> <p>Tolmezzo 6.29 - 10.59 - 19.34</p> <p>Carnia Staz. a 6.55 - 11.25 - 20.45</p> <p>TRAMVIA UDINE-S. DANIELE Partenze da Udine (P. G.) - 8.45 - 19.20</p> <p>Arrivi a S. Daniele: ore 10.24 - 14.45 - 18.15</p> <p>Partenze da S. Daniele: 7.05 - 11.25 - 14.45 - 18.15 - 19.54</p>
--	--	---	--	--